

CO₂PES&PEF

Un progetto Life per contrastare il cambiamento climatico partendo dalla filiera foresta- legno

di **Nicola Fabbri**,
membro del team
di Project management,
Giorgio Vacchiano,
Docente di gestione e
pianificazione territoriale
Università di Milano
Gabriele Locatelli e
Marco Pattuelli
Regione Emilia-Romagna – Settore
Aree protette, Foreste e
Sviluppo zone montane

Contrastare i cambiamenti climatici è una delle sfide più importanti che l'umanità deve affrontare per dare un futuro alla propria esistenza. L'attività umana è stata il fattore determinante nell'ultimo secolo per l'accelerazione del riscaldamento del pianeta, come conferma l'International Panel of Climate Change (IPCC: www.ipcc.ch oppure <https://ipccitalia.cmcc.it/> per una versione in italiano). Per contrastare questo processo occorre intervenire sulle cause che lo hanno determinato e continuano a incrementarlo.

Per ridurre la concentrazione di anidride carbonica nell'atmosfera bisogna agire su due fronti: azzerare le emissioni di questo gas climalterante e aumentarne la cattura, l'utilizzo e lo stoccaggio nell'ambiente. Gli obiettivi di sostenibilità ambientale e sociale definiti dall'ONU nel *Global Compact* e fatti propri dalla Commissione Europea nel *Green Deal* vanno precisamente in questa direzione: ottenere una società a emissioni nette zero nel 2050.

È un processo che coinvolgerà tutte le componenti della società: imprese, cittadini e istituzioni, portando cambiamenti di abitudini, innovazioni, nuove forme di investimenti e nuovi sistemi di monitoraggio, volti a creare un rapporto più bilanciato tra uomo e natura e, soprattutto, una società più equa, contrastando le grandi disuguaglianze del nostro sistema sociale¹.

Una transizione non solo ambientale, ma sociale e culturale, che deve incentivare i processi di economia circolare, introducendo metodi di contabilità ambientale che facciano riferimento alle raccomandazioni UE (179/2013 e 2279/2021) e alla tassonomia sulla finanza sostenibile². Solo così si riuscirà ad agevolare la mobilitazione di risorse private in cooperazione con la finanza pubblica, consentendo di affrontare la transizione ambientale in modo sostenibile anche dal punto di vista economico, senza gravare eccessivamente sui contribuenti.

In questo processo le foreste svolgono un compito fondamentale, fornendo servizi ecosistemici primari come la regolazione dell'acqua e dell'aria e mettendo a disposizione della società legno e altri prodotti necessari per la sua sussistenza. Il contributo delle foreste nel contrasto ai cambiamenti climatici non è però scontato. Da un lato, gli eventi meteorologici estremi spinti dalla crisi climatica (incendi, ondate di calore, siccità) possono portare le foreste a stress, deperimento e morte, riducendo o interrompendo temporaneamente la loro capacità di assorbimento di carbonio; dall'altro, il loro invecchiamento, pur garantendo altri importanti valori ecosistemici, può diminuire la capacità fotosintetica. Infine, la destinazione del legno che viene prelevato, come materiale di lunga

¹ Parità di genere, equità intergenerazionale, disparità territoriale, attenzione alle fasce fragili della popolazione (Patto per il Lavoro e per il Clima – Regione Emilia-Romagna DGR 1899/2020).

² La tassonomia sulla finanza sostenibile è stata introdotta con il Regolamento UE 852/2020 ed è stata adottata come norma stringente (assieme ai suoi atti delegati) per tutti i finanziamenti pubblici del PNRR. In questo Regolamento vengono introdotti alcuni principi fondamentali. Ad esempio, si disincentiva l'investimento in energia da fonti fossili (con specifico riferimento a carbone e petrolio) e si applica agli investimenti ordinari il principio di "Non arrecare danno significativo all'ambiente (Do Not Significant Harm)". Si tratta di un approccio molto innovativo agli investimenti.

Il logo del progetto Life.





GIORGIO VACCHIANO



GIORGIO COMUZZI



FRANCESCO GRAZIOLI

In alto, paesaggio nei pressi di Galeata. Sopra, i laghi di Fusine.

A fianco, il cambiamento climatico è tra i fattori che possono favorire la propagazione di incendi come è avvenuto all'interno del ZSC San Valentino-rio Rocca, nella collina reggiana.

In basso, Gian Luca Ravaioli, Responsabile Servizio Gestione Demanio Regionale Unione di Comuni della Romagna Forlivese, illustra gli interventi realizzati nei boschi interessati dal progetto.



GABRIELE LOCATELLI

durata oppure come fonte di calore o energia immediatamente avviata a combustione, può fare la differenza sul bilancio di carbonio complessivo.

Tutti questi fenomeni sottolineano che una gestione forestale sostenibile, responsabile e partecipata svolge un ruolo importante nel miglioramento delle performance dei soprassuoli boschivi in termini di accumulo e assorbimento di carbonio: aumentando la resistenza delle foreste ai disturbi, regolando le età del bosco in funzione del massimo assorbimento e promuovendo la fornitura di prodotti legnosi avviabili alla filiera degli usi materiali e di lunga durata. Una gestione che sia in grado di assegnare a ogni bosco la sua vocazione, individuarne per tempo le vulnerabilità, contemperare le esigenze economiche del territorio con quelle climatiche e ambientali, e mantenere alta la resilienza climatica degli ecosistemi forestali.

Nel tracciare un percorso di valutazione del bene "foresta", si deve infine considerare l'importanza rivestita dalla CO₂ che viene stoccata nel suolo e nel legno estratto dal bosco, considerando i diversi destini di questi due "serbatoi" e il modo in cui possono influire sul bilancio di carbonio complessivo.

Queste valutazioni sono diventate i temi del progetto Life CO₂PES&PEF finanziato dall'Unione Europea. Il progetto, avviato nel 2020, è coordinato dalla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa e vi hanno aderito la Regione Emilia-Romagna, la Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, l'Università degli Studi di Milano, il Consorzio Comunalie Parmensi, l'Unione dei Comuni della Romagna Forlivese, FederlegnoArredo e Legambiente. L'obiettivo è individuare la migliore *policy* per indirizzare gli enti e la società civile all'attuazione di buone pratiche per ridurre le emissioni di anidride carbonica e incrementarne gli as-



FRANCESCO GRAZIOLI



GABRIELE LOCATELLI

In alto, un elicottero dei vigili del fuoco in azione nei pressi di Sassoguidano. Sopra, operai forestali al lavoro in un'area di progetto.

sorbimenti nella filiera foresta-legno.

In particolare, nel progetto Life CO₂PES&PEF sono state studiate e codificate in standard comuni le modalità di intervento forestale capaci di incidere positivamente sia sullo stoccaggio di CO₂ sia sulla capacità di ridurre il pericolo di incendi e di schianti da vento (con una attenzione anche all'incremento degli altri servizi ecosistemici offerti dal bosco).

Nelle aree sperimentali realizzate in Emilia-Romagna (Demanio Forestale Regionale in Provincia di Forlì-Cesena e Comunalie Parmensi) e in Friuli-Venezia Giulia (Demanio Regionale di Fusine) è stata inoltre valutata l'incidenza emissiva nel ciclo produttivo foresta-legno applicando la metodologia LCA/PEF³ e tenendo in conto le diversità nei boschi e nel tessuto produttivo delle due Regioni.

A queste due azioni dobbiamo aggiungere una terza, legata alla necessità di incrementare la conoscenza di quanta CO₂ è stoccata nei patrimoni forestali regionali e di quanta ne rimane stoccata nei prodotti legnosi di lunga durata.

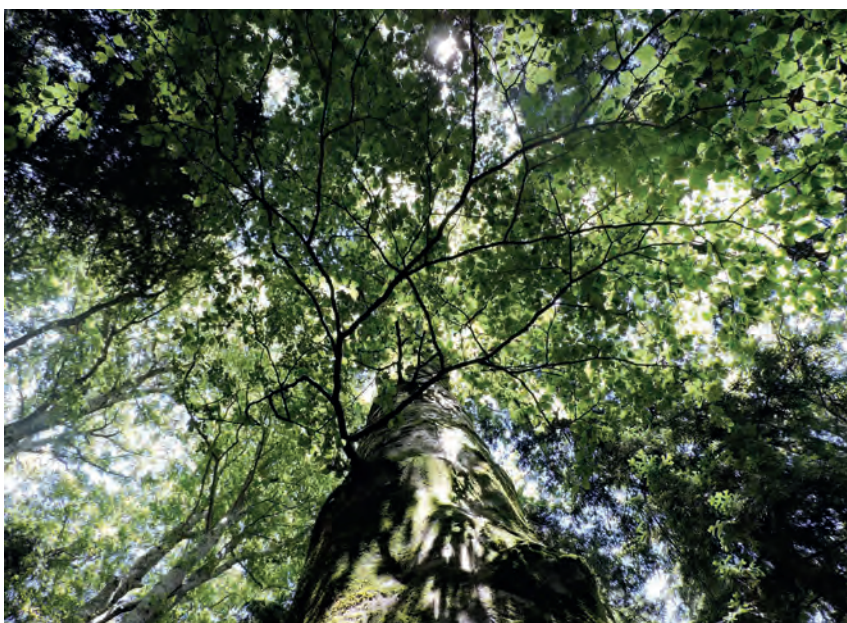
Tra le *policy* che saranno sperimentate ci sono inoltre i "Pagamenti per i Servizi Ecosistemici", uno strumento ancora poco diffuso nelle politiche di gestione territoriale che intende facilitare il riconoscimento economico e

un'integrazione del reddito per chi intraprende pratiche forestali "climaticamente intelligenti". Infatti, molti degli interventi in bosco fatti nel quadro di una gestione forestale sostenibile a fatica si autosostengono economicamente con il valore del legno generato, perché si tratta di interventi volti a migliorare le foreste e non al prelievo di legno (ad esempio si preferisce l'avviamento all'alto fusto al taglio raso del ceduo). Per renderli economicamente più convenienti e appetibili è quindi necessario che questi interventi siano affiancati da un sistema di crediti che possa incentivare le imprese private o i cittadini a finanziare un'attività fondamentale per tutta la collettività. Questi sistemi si stanno sviluppando in tutta Europa e sono finalizzati a creare un rapporto più equilibrato tra ecosistema produttivo ed ecosistemi forestali. Lo sviluppo di una vera gestione forestale sostenibile, con il coinvolgimento di tutta la società civile (istituzioni, enti, imprese, cittadini) consentirà quindi di migliorare i servizi ecosistemici di regolazione del clima, incentivando al tempo stesso le attività in bosco e creando opportunità di lavoro per le comunità rurali e montane, vit-

³ Life Cycle Assessment nella versione PEF - Product Environmental Footprint definita dalla Commissione Europea con le Raccomandazioni 179/2013 e 2279/2021.



GABRIELE LOCATELLI



GABRIELE LOCATELLI

In alto, sopralluogo nelle aree del demanio forestale di Galeata.
Sopra, un grande faggio nei boschi di Santa Sofia.

time di un processo di spopolamento e perdita di resilienza che perdura da oltre cinquant'anni.

Aderendo alla nuova Strategia Forestale Nazionale promossa dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, condivisa anche dalla nostra regione, il progetto Life CO₂PES&PEF agisce sostenendo con le proprie proposte le politiche forestali nazionali e regionali, che richiedono ora di essere coordinate con tutte le altre componenti della transizione ecologica, da quelle energetiche a quelle relative agli investimenti, passando attraverso percorsi innovativi e in grado di determinare una precisa contabilità ambientale per valutare gli impatti e misurare con certezza i risultati delle scelte che condurranno alla neutralità carbonica.

Una nuova politica, quella necessaria a contrastare i cambiamenti climatici, che in base a quanto proposto attraverso questa prima fase di lavoro del progetto Life CO₂PES&PEF, deve prevedere di sostenere le filiere locali e i processi produttivi che garantiscono un uso duraturo della risorsa legno, incentivando il suo uso "a cascata", e sostenendo le attività che consentono di immobilizzare CO₂ nell'ecosistema o di ridurre l'impatto delle attività produttive che liberano CO₂ nell'aria, migliorando l'impronta ambientale

dei processi produttivi in accordo con la futura norma UE sul tema dell'ecodesign (COM 142 del 30 marzo 2022) e del futuro passaporto digitale di prodotto. Gli obiettivi fin qui tratteggiati richiedono infine di sviluppare filiere del legno da opera di origine locale (in continuo declino a partire dagli anni ottanta) così da ridurre gli impatti ambientali dovuti al trasporto del materiale e migliorare la redditività delle aree montane, oltre a prevenire il rischio di delocalizzare gli impatti negativi e i tagli illegali delle foreste verso paesi terzi. Non basta; si dovrebbe, inoltre, stimolare l'adozione da parte delle imprese che operano in bosco e nelle segherie di sistemi di monitoraggio ambientale basati sulle metodologie indicate dall'Unione Europea già sopra citate.

Sono queste le azioni che il progetto Life CO₂PES&PEF propone per sostenere una transizione ecologica reale, in grado di intervenire rapidamente nel contrasto dei cambiamenti climatici a partire dalla conservazione del patrimonio secolare racchiuso nelle foreste italiane, senza dimenticarsi delle comunità che vivono in montagna e che di montagna vivono.

Maggiori informazioni sul progetto Life CO₂PES&PEF sul sito <https://lifeco2pelandpes.eu/> e sulla pagina facebook @Lifeco2pelandpes.